TestaccioinTesta

Associazione Culturale e Ricreativa

Anno IV • numero • Dicembre 2018 • copia gratuita • cell. 340.0003069

www.testacciointesta.it • www.testacciointesta.eu • info@testacciointesta.it • fb: testacciointesta

CAMPO TESTACCIO NEWS

La pressione e la mobilitazione dei cittadini e delle associazioni, con l'elaborazione del "Progetto Transitorio" hanno ottenuto la bonifica dell'area. Ora dobbiamo ottenere il rifacimento del campo altrimenti tra poco saremo daccapo. Per questo è necessaria la mobilitazione dell'intero rione. È in corso presso le sedi istituzionali un dibattito aperto a tutti i cittadini sulla destinazione definitiva dell'area a servizi sportivi definito "Progetto Partecipato". Le Associazioni stanno dando il proprio contributo al quale potete partecipare collegandovi con:

https://www.comune.roma.it/web/it/attivita-progetto.page?contentId=PRG181708

La destinazione dell'area da piano regolatore è archeologica e sportiva: deve rimanere tale! La devastazione dello spazio del Campo è opera del comune, non dei cittadini. Il comune deve rimediare rifacendo il campo.

I principi non derogabili:

- il campo deve essere ripristinato al più presto
- il campo deve essere riservato al rione (i ragazzi ora giocano fuori)
- l'area, centralissima, non deve essere ceduta a privati. la speculazione non aspetta altro (alberghi, ristoranti, parcheggi)
- i cittadini devono essere coinvolti in ogni decisione

Sono ragionamenti comprensibili. Il ritorno delle attrezzature sportive donerà decoro all'area e avvierà la valorizzazione di tutto il capitale di beni culturali fino alle mura Aureliane. Riscatterà la zona dall'abusivismo e dalla presenza di attività illecite che rende il luogo insicuro. Restituirà al Rione un punto di aggregazione sottratto dal 2006.

Condivideremo con i cittadini lo stato di avanzamento del progetto con una iniziativa pubblica che stiamo organizzando.

#riprendiamocicampotestaccio

info@testacciointesta.it - realtestaccio@gmail.com

emanuelgiovanna@gmail.com - testaccioinpiazza@gmail.com.

ECO STORE
Re-use is the future
TONER INKJET CARTA ECO
ROMA Via G. Battista Bodoni 25
tel. 06.5750447 rm.bodoni@ecostore.eu

TRATTORIA
Taverna Testaccio
☎ 06 5746886
cell. 3385099110
CHIUSO LUNEDI
PIZZERIA
Via Luca della Robbia, 84-86
www.dabucatino.it
info@dabucatino.it
da Bucatino

COS'È LA MACULOPATIA? CAUSE RISCHI E PREVENZIONE

La degenerazione maculare legata all'età è una delle patologie più gravi che colpiscono l'occhio e rappresenta la prima causa di cecità e di ipovisione nel mondo occidentale. Viene danneggiata la macula, cioè la parte centrale e nobile della retina, specializzata nella visione dei dettagli che consente di riconoscere i volti, i colori, di leggere e guidare, viene invece mantenuta la visione periferica o laterale.

Paragonando il nostro occhio ad una macchina fotografica la macula corrisponde alla nostra pellicola che se danneggiata ci impedisce di ottenere delle "foto" di qualità.

Esistono due forme di degenerazione maculare legata all'età la forma secca o atrofica e quella umida o essudativa che è la meno frequente, ma anche la più invalidante. Terapie per quest'ultima variante sono rappresentate dall'iniezione all'interno del bulbo oculare dei diversi farmaci a nostra disposizione attualmente.

Una causa singola non è stata ancora riconosciuta ma quali sono i principali fattori di rischio?

Sicuramente l'età e la familiarità infatti negli ultimi anni la ricerca, molto attiva in questo settore, ha permesso di individuare dei geni che predispongono all'insorgenza della patologia e dei geni che, invece, svolgono un ruolo protettivo. Il fumo e una dieta scorretta (povera di alimenti antiossidanti o di vitamine e ricca in acidi grassi), una vita sedentaria e l'ipertensione arteriosa rappresentano altri fattori di rischio. Un ruolo di rilievo è stato dato anche ai danni legati all'esposizione solare.

Si può quindi fare qualcosa per "prevenire" l'insorgenza o i danni provocati da questa malattia?

- eliminare il fumo;
- una dieta ricca di alimenti contenenti vitamine, prediligere frutta, verdura (in particolare quella a foglia larga) e omega-3, ridurre i grassi;
- indossare occhiali da sole con lenti protettive per ridurre il danno legato alle radiazioni solari. È consigliabile, inoltre, un cappello con visiera (anche per i bambini);
- praticare un'attività fisica sana e regolare.

Una diagnosi precoce e un trattamento rapido, quand'è possibile, sono fondamentali per il risultato funzionale. Un test che si può fare anche da soli è la griglia di Amsler, esso evidenzia la distorsione o l'interruzione delle linee, il primo sintomo di questa malattia che nelle fasi molto precoci può manifestarsi per esempio con difficoltà nella lettura, (alcune lettere appaiono sfocate), con la comparsa di aree scure o vuote al centro del campo visivo e l'alterata visione dei colori. Difficilmente la maculopatia compare improvvisamente, di conseguenza superati i 50 anni o in presenza di familiarità o fattori di rischio è consigliato un controllo oculistico che mediante un semplice esame del fondo può evidenziare forme precoci di questa malattia che possono essere osservate nel tempo e eventualmente trattate.

Dott.ssa Daniela Manca
specialista in Oftalmologia,
Dirigente Medico presso Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata (IRCCS Fondazione G.B. Bietti).
Studio Medico in via Giovanni Battista Bodoni 55G.

Bar-Pasticceria · Latteria-Gelateria
Linari
SERVIZIO CATERING
SU ORDINAZIONE TUTTE LE SPECIALITÀ
Via N. Zabaglia 9-9a-9b • Tel. 06.5782358 • Roma

TECNOCASA
FRANCHISING NETWORK
Se vuoi cambiare casa ci pensiamo noi.
dal 1994
TESTACCIO CASA
Via Mastro Giorgio, 83
Cell. 342 8824951
Tel. 06 90210478
testacciocasa@gmail.com
VALUTAZIONI GRATUITE

PORTIERATO OGGI

Oramai è dallo scorso mese di Aprile che il Portierato del Rione Testaccio è presente nelle nostre strade, piazze e tra la gente del Rione. La nostra Associazione TestaccioinTesta, che ha ideato e creato il Portierato, è veramente orgogliosa di poter aiutare tante persone nel Rione, e svolgere tanta attività

Sono tanti i nostri concittadini che si sono rivolti al Portierato per cercare e trovare soluzioni a tanti problemi della vita quotidiana, piccoli o grandi che siano, consigli su professionisti per interventi di piccola manutenzione domestica così come richiesta di persone per aiuti in casa per persone anziane o bambini piccoli.

La nostra attività di volontariato prosegue instancabilmente e ormai siamo un punto di riferimento per i nostri vicini di Rione, che hanno iniziato a conoscerci meglio e si affidano a noi in modo assolutamente fiducioso.

Continuiamo a consegnare medicine alle persone anziane che non possono uscire di casa, ma anche la spesa giornaliera, così come annaffiare piante, portare a spasso i nostri amici a quattro zampe, accompagnare le persone anziane ad effettuare visite mediche oppure accompagnarle al cimitero a visitare i propri cari.

Siamo sempre presenti nel mercato rionale giornalmente la mattina, in attesa che nella prossima primavera ci venga confermata una sede fissa in una delle piazze più belle di Roma, Santa Maria Liberatrice, dove potremo essere presenti anche il pomeriggio, ed avremo soprattutto una locazione al riparo dalle intemperie.

Siamo inoltre molto orgogliosi e felici di comunicarvi che l'attività del Portierato del Rione Testaccio ha ormai oltrepassato i limiti del Rione, infatti ci arrivano richieste di informazioni e di risoluzioni di problemi anche da Rioni limitrofi al nostro, sempre all'interno del Primo Municipio.

A tal fine il 21 novembre scorso abbiamo incontrato, presso la sede del Servizio Consiglio e Commissioni in Via della Greca n. 5, alla presenza della Responsabile della III Commissione Consiliare Permanente, ed i rappresentanti dei Centri Anziani del I Municipio, ai quali è stato presentato ufficialmente il nostro progetto del Portierato del Rione Testaccio, preventivando a breve un incontro presso le sedi dei singoli centri anziani per meglio coordinare i nostri possibili interventi e spiegare nel dettaglio la nostra attività.

Continueremo a essere vicini a tutte le persone anziane che si rivolgono a noi per aiutarli a risolvere i tanti problemi quotidiani, a tutte le persone che ci chiedono una consulenza per riparazioni manutenzioni o aiuti domestici. Siamo sempre molto felici di incontrarvi la mattina al mercato rionale o ricevere mail e telefonate da parte vostra.

Visto l'approssimarsi delle feste natalizie, con l'occasione facciamo tanti auguri di Buone Feste a tutti i nostri lettori e vi comunichiamo che siamo sempre presenti nel nostro Rione.

Marina Tattoni

DINO RESTALDI
AGLI SCOPINI DE PIAZZA TESTACCIO

Ce semo tutti, amichi de Testaccio
Propio na bella manifestazzione.
Ve parlo senza lègge, parlo a braccio
A tutti: ommini e donne der Rione.
Se semo aridunati su sta piazza
p'arisorve na certa situazzione:
Ognuno cià n'bidone e 'na ramazza
Bigna scopà regazzi! Co' passione!!!
Sta piazza... dico... dev'esse allucidata
Che ce se deve arispecchià la luna,
che quanno ciai voja de fa 'na passeggiata,
ce poi contà le stelle a una a una.
Mentre che parlo tutto accalorato...
"Nino! Nino! "Che palle! chi mme chiama!?
"Svejete Nino che ciai er turno all'AMA."
Possibbile che me lo so sognato?
Schiudo er portone. Sussurta er core mio....
...du vecchi 'mballati drento alli cartoni,
a'monnezza 'lluminata dai lampioni,
E a scopà ... ce sto sortanto io.

FACEBOOK? RETE? FAKE E NON SOLO

Questo articolo *"dovrebbe"* servire per riconoscere e difendersi dalle fake news che girano in rete, soprattutto in Facebook.

Uno dei più grandi e riconosciuti guru della pubblicità, non facciamo il nome perché fu un genio del male, aveva un principio *"far vendere un prodotto, indipendentemente dalla qualità, in qualsiasi modo possibile, anche se immorale o bugiardo"*.

Stilò per questo undici punti, noi leggendoli potremo cercare di selezionare i messaggi che ci arrivano.

Consideriamo che le *fake* che descrivono negativamente o positivamente dei personaggi, soprattutto politici, poche volte sono per fini politici, la maggior parte sono messe ad arte da società o personaggi che si arricchiscono con i click che noi utenti condividiamo.

Elenchiamo di seguito i punti cardine:

1. *Principio della semplificazione e del nemico unico*. È necessario adottare una sola idea, un unico simbolo. E, soprattutto, identificare l'avversario in un nemico, nell'unico responsabile di tutti i mali.
2. *Principio del metodo del contagio*. Riunire diversi avversari in una sola categoria o in un solo individuo.
3. *Principio della trasposizione*. Caricare sull'avversario i propri errori e difetti, rispondendo all'attacco con l'attacco. Se non puoi negare le cattive notizie, inventane di nuove per distrarre.
4. *Principio dell'esagerazione e del travisamento*. Trasformare qualunque aneddoto, per piccolo che sia, in minaccia grave.
5. *Principio della volgarizzazione*. Tutta la propaganda deve essere popolare, adattando il suo livello al meno intelligente degli individui ai quali va diretta. Quanto più è grande la massa da convincere, più piccolo deve essere lo sforzo mentale da realizzare. La capacità ricettiva delle masse è limitata e la loro comprensione media scarsa, così come la loro memoria.
6. *Principio di orchestrazione*. La propaganda deve limitarsi a un piccolo numero di idee e ripeterle instancabilmente, presentarle sempre sotto diverse prospettive, ma convergendo sempre sullo stesso concetto. Senza dubbi o incertezze. Da qui proviene anche la frase: "Una menzogna ripetuta all'infinito diventa la verità".
7. *Principio del continuo rinnovamento*. Occorre emettere costantemente informazioni e argomenti nuovi (anche non strettamente pertinenti) a un tale ritmo che, quando l'avversario risponda, il pubblico sia già interessato ad altre cose. Le risposte dell'avversario non devono mai avere la possibilità di fermare il livello crescente delle accuse.
8. *Principio della verosimiglianza*. Costruire argomenti fittizi a partire da fonti diverse, attraverso i cosiddetti palloni sonda, o attraverso informazioni frammentarie.
9. *Principio del silenziamento*. Passare sotto silenzio le domande sulle quali non ci sono argomenti e dissimulare le notizie che favoriscono l'avversario.
10. *Principio della trasfusione*. Come regola generale, la propaganda opera sempre a partire da un substrato precedente, si tratti di una mitologia nazionale o un complesso di odi e pregiudizi tradizionali. Si tratta di diffondere argomenti che possano mettere le radici in atteggiamenti primitivi.
11. *Principio dell'unanimità*. Portare la gente a credere che le opinioni espresse siano condivise da tutti, creando una falsa impressione di unanimità.

A questo punto, dopo avervi messo in guardia veniamo al dunque. Praticamente è un *fake* datato perché non è assolutamente certo il *guru* di cui parlavo all'inizio abbia mai scritto o detto questi undici punti, qualcosa l'hanno detta personaggi dell'epoca, qualcosa, ma non si sa chi.

Allora come si fa a riconoscere se una notizia è vera? Io personalmente seguo un sistema imparato negli anni passati nella stampa, prendo un giornale a favore, uno contro e uno che dovrebbe essere di mezzo e confrontando la stessa notizia la prendo per vera solo se tutti e tre la riportano nello stesso modo. Eppure anche così qualche volta è una *fake*.

Perciò affidatevi al vostro buonsenso, leggete senza essere di parte, non condividede mai per non arricchire i furbetti, al limite riscrivete la notizia con vostre parole e qualcosa di buono uscirà fuori.

Franco Bottoni

DONNE, UOMINI

"Non accontentiamoci di cambiare mezzo mondo, quando possiamo cambiare uno intero" afferma Lia Cigarini, femminista e filosofa della Libreria delle donne di Milano, nel suo articolo "*Sulla violenza ancora"* e alla sua riflessione io aggiungo: *lottiamo insieme, donne e uomini,* contro la violenza sulle donne, contro la legalizzazione della prostituzione, contro la miseria di una politica la cui misoginia oramai non è più latente.

Liberiamo il mondo da questa terribile onta sanguinaria che ferisce la dignità umana, perché accade spesso, purtroppo, e accade ovunque, anche in contesti che non prevediamo, vicino a noi, nelle case, nelle strade o negli androni dei palazzi. Quale orrore si prova nel leggere le storie di queste donne uccise per mano di un uomo sfruttatore, ma anche conoscente, compagno o marito.

Lottiamo allora insieme per consegnare una speranza alle nostre figlie e ai nostri figli, la speranza di vivere con dignità e nell'amore sereno. E' importante che donne e uomini lavorino insieme per l'educazione delle proprie figlie e dei propri figli nelle scuole e nei quartieri affinchè la cultura della violenza di genere scompaia.

Da più di un anno sono associata a TestaccioinTesta e tra i suoi iscritti ho conosciuto uomini impegnati in un incessante lavoro per il benessere del nostro rione ed è anche alla loro forza e determinazione che mi rivolgo per vincere la nostra battaglia epocale contro la violenza sulle donne. Vorrei invitarli a riflettere insieme sulla "sopraffazione maschile", sulla violenza perpetrata ai danni di una donna che ha detto "no" a questa sopraffazione ed è stata uccisa, uno dei tanti eventi "orribili" che oltre a suscitare rabbia deve far muovere in tutti e tutte noi la coscienza di dire basta! Condividiamo insieme queste riflessioni, affinché ci siano uomini, abbastanza consapevoli e capaci di educare i più violenti tra di loro, perché la violenza è un comportamento appreso che si può disapprovare, abbandonare, rifiutare. La violenza sulle donne, la misoginia di una politica oramai scadente, la sapienza femminile di cui il mondo ha necessità per divenire migliore, saranno alcuni temi di prossime iniziative e vi cito le più importanti:

- *Le Sopravvissute: la prostituzione è violenza. Dalla legge Merlin al Modello nordico* evento organizzato da Resistenza Femminista e Space International *Gruppo internazionale di sopravvissute alla prostituzione*. Sottolineo, tra le altre, la partecipazione di Alessandra Bocchetti, filosofa, scrittrice storica femminista
  20 novembre 2018, h.16.00, Casa delle Letterature, piazza dell'Orologio, 3.
- *La civiltà è nelle mani delle donne. Oggi più che mai: facciamoci avanti Misoginia terminale e protagonismo politico femminile. Resistere non basta più.*

Con la partecipazione delle filosofe e scrittrici storiche femministe Luisa Muraro, Lia Cigarini, Annarosa Buttarelli .

1° dicembre 2018, h. 10,45-17,45, Casa Internazionale delle Donne Sala Carla Lonzi.

Anche se non potrete partecipare, riflettiamo insieme sui temi degli eventi con le nostre amiche e con i nostri amici. Grazie.

Maria Pia Mazziotti

ANNA MARIA CIFERRI
LA CARROZZELLA

Mi nonno amante de cavalli, andava
per le fiere per compralli, denti in bocca
collo lungo e vita snella per poi adattarli
alla carrozzella.
Me sembra de senti' er rumore delle ruote
Quando sotto casa se fermava pe' chiama'
mi nonna.
Maria: sbrigate tireme giù 'na pagnottella
Oggi se potemo fa' un panino se lo mangiamo
o col prosciutto oppure un formaggino
mi nonna ie tirava sto' pacchetto
incartato con la carta del fornaro,
volete sape' che c'era dentro? Na stupenda
semplice frittata de' patate col guanciale
Con nonna affacciata alla finestra
guardavamo er fattorino che rimonta
su in cassetta, faceva scocca er frustino
spostando piano piano er carrozzino.
La domenica poi era na' festa con
tutta la famia in carrozzella io, mi nonna,
mi madre e mi sorella.
Mi nonno c'e portava for de porta, in cassetta
vicino a me c'era na' sporta con tutta la merenda
e na' grossa torta.
Er vino poi era de rigore era bono a mi nonno
Ie lo portava er produttore.
Er tempo ormai è passato mi nonno
se ne andato e' stato richiamato
a pascola' cavalli nei pascoli del cielo,
spero tanto che sia vero.
Adesso quando vedo passa' na' carrozzella
me sembra de torna' con l'anni indietro
quando mi nonno me chiamava
per far con lui 'na passeggiata ar Colosseo
er foro piazza navona, come era bello con
lui vedè Roma.

Farmacia Amoroso
Fondata nel 1882 Testaccio
Dott. Giovanni Sacchetta Amoroso
PREPARAZIONI GALENICHE
VETERINARIA • OMEOPATIA
00153 Roma - Via Giovanni Branca, 62
Tel. 06 57 46 070 - Fax 06 57 43 345
E-mail: farmaciaamoroso@alice.it

farmacia De Angelis
Preparazioni galeniche
Alimenti senza glutine
Omeopatia - Profumeria
Via Marmorata, 133-135 - 00153 Roma
Tel. 06.574.09.41

Fiori Ramelli
Fiori per tutte le occasioni
339/5850874 - 339/7644029
Via Mastro Giorgio 56
00153 Roma
Fiori Ramelli

FERRAMENTA
TESTACCIO
335 6307453
06 5730198
PORTE BLINDATE/CORAZZATE
INFISSI IN PVC e LEGNO/ALLUMINIO
TENDE DA SOLE - VENEZIANE
SOSTITUZIONE SERRATURE
CILINDRI EUROPEI - ANTISHOCK
APERTURA PORTE
RIPRODUZIONI CHIAVI
RIPRODUZIONI TELECOMANDI
Piazza S. Maria Liberatrice, 33 - 00153 Roma

ASSISTENZA E VENDITA PERSONAL COMPUTERS
ASSISTENZA TELEFONI E TABLET
NOLEGGIO FOTOCOPIATRICI
VIA GIOVANNI BRANCA, 17 - Tel. 06.5758470
mail: fmcomputersnc@gmail.com - @fmcomputers

Forza venite Nonni!

Tutti lo sanno, il Rione Testaccio è un Museo Diffuso perché attraversarlo è un viaggio che abbraccia tutte le epoche, dai resti dell'Emporium di Roma imperiale fino ai palazzi di architettura fascista e alle testimonianze di archeologia industriale.

Non solo. E' anche un viaggio di volti: nuovi, vecchi, di giovani, di stranieri, di ragazzi e di bambini schiamazzanti in piazza, di anziani sulle panchine a commentare la Testaccio de 'na vorta.

I nonni poi li riconosci subito… L'occhio e l'affetto dei nonni cresce bambini sereni.

Mi viene in mente una famosa poesia di D'Annunzio, "La Nonna":

"D'inverno ti mettevi una cuffietta
coi nastri bianchi come il tuo visino,
e facevi ogni sera la calzetta,
seduta al lume accanto al tavolino.
lo imparavo la Storia Sacra in fretta
e poi m'accoccolavo a te vicino,
per sentir narrar la favoletta
del Drago azzurro e del Guerrin Meschino… "

È una nonna dolcissima questa, da favola, come forse non esistono più, o come forse, ne esisteranno sempre e dovunque. Vero… l'attitudine dei nonni oggi è cambiata; è più attiva, giovanile e dinamica. Eppure, la loro importanza nella crescita emotiva e relazionale dei bambini è rimasta immutata.

Nonni e nipoti sono una squadra vincente. Ma per quale motivo sono così affiatati?

Basta guardarli a Piazza Testaccio, davanti al forno o al parco-giochi… I nonni hanno tempo e, nel tempo, sono storia. Col nonno si giocava a carte e con la nonna si facevano i biscotti. Oggi, estranei ai ritmi frenetici e stressanti della quotidianità dei loro figli, si occupano dei nipoti, giocano con loro, li aiutano nello studio, li accudiscono, li prendono da scuola per portarli a danza, a calcio, all'oratorio, al parchetto. Nella vecchiaia sembrano ritrovare giovinezza e nuovo vigore.

Anche noi ci siamo soffermati a guardarli mentre accompagnano i bambini a danza o accarezzano, con una sorta di nostalgia, quello chignon che addolcisce ogni volto.

Spesso sono lì, assorti sulle poltrone della scuola, in attesa del termine della lezione. Pensano, si guardano attorno, si riposano, si raccontano attraverso i ricordi di quando ballavano anche loro o avrebbero voluto farlo ma il contesto storico e sociale dell'epoca non glielo aveva permesso oppure ci raccontano aneddoti dei loro nipoti che poi, inevitabilmente riconducono a momenti lontani della loro vita, come se in qualcosa dell'indole o del carattere di quel nipote ritrovassero loro stessi, in una sorta di continuità indissolubile perché radice di un albero e rami di un altro albero ancor più antico.

Li osserviamo tutti, lì in sala d'aspetto o durante le lezioni aperte al pubblico prima di Natale e a giugno, a fine di ogni corso.
Come farebbero i bimbi senza questi nonni? Come farebbero i nonni senza i loro bimbi?

Quante volte, però, per scherzo o per monito, la voce di qualche nonno in difficoltà a far scollare gli occhi del nipote dal maneggiare il cellulare echeggia "Ai miei tempi, fuori casa, c'erano solo le cabine telefoniche che funzionavano a gettoni!" mentre le nonne più smart che cercano di stare al passo con i tempi "Se fossi nata io in questa epoca di App, Touch, Whatsapp, Emoji, Sms, Mms!"

A questo rapporto unico e speciale si è ispirata Milena Zullo, coreografa di profonda sensibilità umana e sociale tra le più apprezzate della danza contemporanea italiana ed europea e autrice di numerose creazioni artistiche.

Dall'idea di raccontare il forte legame generazionale "nonno-nipote", realizzerà a breve, presso Arte Balletto (la scuola di danza di Testaccio), un laboratorio di Teatro e Movimento dove i protagonisti saranno proprio le figure dei 'nonni' e le figure dei 'nipoti'. Tutti nonni veri, tutti veri nipoti.

Attraverso percorsi da raccontare, vivere e respirare come fossero una fresca ventata di vitalità, di nuova crescita e di amore, 'scambiarsi i panni' diventerà un'esperienza unica di giocosa scoperta, di sana riflessione e riabilitazione di quell'ascolto che potrà trasformarsi, attraverso la parola e il movimento, in un dialogo di reciproco arricchimento.

Tutti scopriranno una nuova dimensione: i 'nonni' non saranno più dei vecchi perché ritroveranno nuove speranze; i 'nipoti' scopriranno, nell'esperienza appesantita dal tempo dei 'nonni' un rispetto più profondo ma anche una nuova attenzione alla vita, una testimonianza a cui attingere, un dono inestimabile da tramandare per celebrare il valore di Famiglia e della sua storia nel tempo.

Gabriele D'Annunzio scriveva:

" …E quando il sonno proprio mi vincea
m'accompagnavi fino alla mia stanza,
e m'addormivi al suono dei tuoi baci.
Allora agli occhi chiusi m'arridea
di fantasime splendide e fugaci
in mezzo ai fiori, una gioconda danza"

Agustarello
a Testaccio dal 1957
Un locale per molti...
ma non per tutti
Specialità Romane
00153 Roma - Via Giovanni Branca, 98
Chiuso la Domenica
Pranzo: 12,30-15,00 • Cena: 19,30-24,00
Prenotazione: 06.5746585 • 345.0665646

Vanité
Abbigliamento Intimo
Uomo - Donna
Via Mastro Giorgio, 81/b/c - Tel. 06.5740539
Testaccio - Roma

Flip a Coin
PARRUCCHIERI
Via G.B. Bodoni, 47
00153 Roma
Tel. 06.64007021
Flip a Coin - Parrucchieri

IL PICCHIAPÒ

Piatto che nacque a Testaccio, a ridosso del Mattatoio, nelle osterie locali che utilizzavano anche gli scarti di carne attraverso il tanto acclamato "riuso" e che ancora oggi potrete gustare presso il Mercato di Testaccio.

Da un solo pezzo di muscolo si traevano due piatti nutrienti e molto apprezzati: un sostanzioso brodo da servire nelle fredde giornate invernali e con quello che avanzava si creava una padellata con tanta cipolla e pomodori, dove la carne veniva tagliata a pezzi quasi picchiata (qui, Picchiapò) e sbattuta sul tagliere per poi finire in padella.

Il buffo nome Picchiapò proviene anche da una favola in prosa romanesca di Trilussa che racconta di un personaggio di nome Picchiabbò! - *TRILUSSA: Picchiabbò, ossia La moje der ciambellano: prosa spupazzata dall'autore stesso, Roma, Edizioni d'arte Fauno, 1927:*

"...Picchiabbò, er buffone de Corte, era un ometto accusì piccolo che uno se lo poteva mette in saccoccia come la chiave de casa. Quanno camminava faceva tre passi, un zompo, una piroletta e un capriolo per via che essenno la capoccia più grossa der corpo, ogni tanto je spiommava e je faceva perde l'equilibrio.

Picchiabbò era una specie de fenomeno vivente perché era nato morto, mentre c'era la guerra co' li turchi. Sicome era fijo d'una vivandiera ch'aveva tenuto testa a venti sordati nemmichi, er Governo, co' delicato pensiero, l'aveva messo ner Museo Nazionale der Risorgimento, chiuso in un barattolo de vetro, sotto spirito come le cerase, e, su la targhetta, ciaveva scritto: MACROCEFALO N. 90.

Picchiabbò era rimasto lì, a mollo, pe' vent'anni e passa, senza dà mai segni de vita. Ma una notte, che è che nun è, Picchiabbò se mosse, e come se lo spirito j'avesse ridato la forza, aprì l'occhi, se guardò intorno: poi, co' la capoccia cominciò a spigne er coperchio der barattolo e uscì de forza arzillo e contento come un sartapicchio.

Qui la storia der nano cià un punto nero: ma questo nun ve deve fa' impressione, perché la storia è piena de punti neri. E' vero che segna tutte l'entrate e tutte l'uscite de li secoli co' la precisione d'un reggistratore automatico come cianno li pizzicaroli. Ma cor reggistratore che succede? Che er padrone de la pizzicheria, che sarebbe er postero, se fida de quello che spigne li tasti. Se er commesso è un fottuto in saccoccia e incassa presempio dieci e settantacinque e spigne quattro e cinquanta, la machinetta de la storia che segna?

Quattro e cinquanta.

E così er postero arimane contento e cojonato.

Quello che ve posso di' è che Picchiabbò, a forza de caprioli e de piroette, se fece strada e arivò fino a la Reggia, pe' fa ride er Re. Prima e doppo de lui questo è successo, der resto, pure a tant'ommini seri..."

Francesca Taricone

VECCHIA ROMA... SOTTO LA LUNA NUN CANTI PIÙ

"Sora Marì c'avete un limone?". Era il Testaccio di un tempo, i pianerottoli delle case popolari sembravano indistinguere un appartamento dall'altro: l'allora modello di vita, oggi si potrebbe definire delle "porte aperte", certamente non esclusivo ma molto evidente nella "piccola Parigi", definizione coniata dai testaccini più "veraci" per definire le bellezze di un'area che, per quanto centrale, rimaneva un po' isolata dal resto della Capitale perché racchiusa tra Lungotevere Testaccio, Via Galvani e l'antica Via Marmorata, lì da sempre!

Era l'epoca dei pochi lampioncini appesi alle pareti dei palazzi, scarsa illuminazione pubblica e di notte le strade erano prevalentemente tenute in vita dalle pizzerie e trattorie presenti nella zona, un'abitudine mangereccia mai persa, mentre d'estate era facile trovare gente intenta a gozzovigliare fino alle ore più piccole. Di giorno i bottegai conversavano tranquillamente con la loro poca clientela cui nessuna fretta li costringeva a frenetici viaggi da un capo all'altro del Rione o, peggio ancora, della città. Insomma, la vita nel Rione somigliava al tipico scorrere del vissuto in uno dei tanti paesetti della campagna romana, quelli appena "fuori porta".

Tale quadretto aulico, memoria del tempo, sta sparendo assorbito dal "moderno modernismo" il quale confuta i modelli sociali autoctoni di volta in volta creati e poi distrutti per far posto a nuovi modelli, a nuove mode spesso favoriti dalle tecnologie, lasciando appesi ricordi e tradizioni, svuotando un contenuto sociale pian piano faticosamente conquistato, per cedere il passo all'anonimato delle generazioni che si avvicendano e sostituiscono le precedenti.

Il volto di Testaccio sta cambiando lentamente ma non è un vero e proprio naturale avvicendamento nel quale si potrebbero rintracciare i prodomi costruttori del Rione, cui ho scritto prima e ormai persi per sempre. Tale evoluzione non segue né le mode, né il naturale maturare di generazioni che si sostituiscono l'un l'altra, è lo sfortunato modello economico asociale adottato che tutto pialla, nasconde, spezza i legami di amicizia formatisi in tanti anni di pacifica e gioiosa convivenza nelle stretto spazio di Testaccio.

Non c'è quasi più il bottegaio col quale discutere e vivere le notizie del Rione, col parlottare di qualcuno spesso con un pizzico di ferocia; oggi c'è il freddo supermercato: "entra, scegli, paga ed esci", al massimo un saluto alla cassiera! Ancor di peggio si sta consolidando l'e-commerce ove addirittura l'unico contatto è di qualche minuto con uno sconosciuto per la sola firma sulla ricevuta della merce ordinata. è l'indifferenza che si sta facendo strada, un isolamento che travolge anche i più consolidati rapporti sociali trasformando i microcosmi tipici cittadini qual è Testaccio, in una città incolore di cui abbiamo già la visione offerta dai grandi quartieri periferici, palazzi dormitorio privi di qualsiasi area di scambio interpersonale, abitato da gente che lavora o studia lontano dalla propria abitazione, causa prima cui il loro "tempo di vita" a disposizione è sempre meno del necessario.

Come ho scritto prima, si tratta del "moderno modernismo" ma non esiste un vero "modernismo" perché ogni epoca nel suo lungo o breve lasso temporale è moderna! In effetti negli anni '50, l'indimenticato Claudio Villa (il "reuccio") nella sua "Vecchia Roma" iniziava con: *"Oggi er modernismo / der novecentismo / rinnovanno tutto va, / e l'usanze antiche e semplici / so' ricordi che sparischeno..."*. Sì, in effetti già i poeti dell'epoca vedevano sparire le antiche tradizioni via via sostituite dalla ventata innovativa del post-bellico, con l'importazione di mode aliene molto più dinamiche della vita testaccina quasi condizionata dal lento fluire del Tevere. Però il Rione sostanzialmente rimaneva tale, solo un po' più rumoroso.

Oggi si sta andando verso il classico "punto di non ritorno": purtroppo le nuove mode, i nuovi modelli sociali strumentati dalla tecnologia informatica pervadente ogni cosa, stanno virtualizzando perfino i rapporti umani con "processi comunicativi tra persone assenti", sciogliendo così questo antico Rione in una sorta di film dell'horror.

Noi dell'Associazione TestaccioinTesta sfl assieme ad altre Associazioni locali, stiamo dando un fortissimo contributo per tentare di ricreare quei rapporti tra le antiche e le nuove famiglie residenti nel Rione, organizzando poli di aggregazione rivolti agli anziani col Portierato, con la progettazione di numerose attività a sfondo sociale tra cui la ricostruzione di "Campo Testaccio", la creazione di un "Circolo di Canottaggio Roma Sud" a lato di Ponte Testaccio; informiamo delle novità culturali, commerciali e di vita locale con tre siti Internet e con 5 edizioni/anno del giornale TestaccioinTesta - tirature di un minimo di 3.000 copie ad edizione, contribuiamo alla manutenzione del Area Giochi Bambini" di Piazza Santa Maria Liberatrice e tante altre cose.

Per far tutto questo abbiamo bisogno dell'aiuto dei testaccini e soprattutto dei commercianti, onde contrastare la resistenza al cambiamento offerta da un'Amministrazione Pubblica sempre più impoverita dagli eventi e che trova difficoltà a gestire la città nei minimi dettagli. Allora, la nostra diventa una "missione" per evitare al Rione Testaccio - come sta accadendo nelle altre aree di Roma - la nostalgica conclusione della canzone di Claudio Villa: *"... / E li sogni / sognati all'ombra / d'un cielo blù, / so' ricordi der tempo bello / che nun c'è più."*

Lorenzo Romano

LA PIRAMIDE

A Roma, verso la fine della Repubblica, l'imitazione di forme stilistiche greche e orientali era in voga non soltanto in architettura, ma nell'arte in generale. Per questo il tribuno Caio Cestio volle come sepolcro una piramide, scrivendo nel testamento che fosse ultimata entro un anno dalla sua morte, come ricorda l'iscrizione scolpita sul fianco orientale del monumento.

Al di sopra, come anche nel lato opposto occidentale, è inciso a grandi lettere il suo nome: *C. Cestius L. f. Pob(lilia tribu) Epulo pr(aetor) tr(ibunus) pl(ebis) VIIvir epulonum.* La Piramide, eretta tra il 18 e il 12 a.C. in soli 330 giorni, attigua a Porta San Paolo, sorgeva all'incrocio di due importanti vie di transito, la "Ostiensis" e il "vicus Portae Rauduscularae". Fu inclusa nel III secolo nella cinta delle mura Aureliane avendo ad est la Porta Ostiensis e una posterula ad ovest, raggirata da un diverticolo che congiungeva le due strade, che a loro volta riunendosi davano vita alla via Ostiense extraurbana.

Caio Cestio fu settemviro degli epuloni, gran sacerdote del collegio preposto a organizzare i banchetti sacri, dispose la costruzione del ponte omonimo per congiungere l'isola Tiberina con gli insediamenti al di là del Tevere. Si è supposto, inoltre, che Caio Cestio soggiornasse con il fratello in Asia Minore per commerciarvi, un'ipotesi ricollegabile al suo testamento, in cui aveva espresso il desiderio di avere nel sepolcro le lussuose vesti e gli arazzi, gli "attalici", ad imitazione dei sovrani pergameni. La disposizione, però, non fu eseguita per una legge del 18 a.C. avversa agli oggetti di lusso. Gli eredi con la vendita delle stoffe fecero fondere due statue bronzee, andate perdute, con cui ornarono il lato orientale della Piramide.

Le iscrizioni della Piramide ricordano anche i nomi degli amici illustri di Caio Cestio, esemplificativo quello del genero di Augusto, Marco Agrippa, morto nel 12. a.C., che costituisce il termine a*nte quem* per l'erezione del monumento: una testimonianza isolata e suggestiva della moda egittizzante introdotta a Roma con la conquista della terra dei Faraoni (31 a.C.). La Piramide poggia sopra una grande fondazione di travertino ed è costruita *inopus caementicium,* rivestito con blocchi di marmo bianco. Alla base misura m. 29.50 per lato ed è alta m. 36.40. Agli spigoli erano quattro basi per colonne, e altre due per statue verso oriente, con un'iscrizione che forniva l'elenco degli eredi e le disposizioni testamentarie. Attraverso un corridoio rivestito di opera laterizia, dal lato nord-ovest si arriva alla cella funeraria rettangolare (m. 5,90x4,10), con copertura a botte, rivestita con materiale fittile intonacato, a difesa dall'umidità. Sulle pareti era dipinto un grande zoccolo. Alcuni candelabri avevano la funzione di dividere la superficie muraria in riquadri monocromi nei quali erano inseriti vasi lustrali, alternati a piccole figure di Ninfe, sedute o in piedi, in atteggiamento di offerta e di meditazione. Anche la volta era dipinta sontuosamente. Divisa in scomparti, organizzati intorno ad un clipeo centrale forse con l'effigie di Cestio, dagli angoli convergevano verso il centro quattro figure alate (Vittorie), piuttosto rigide e stilizzate, con corone e ghirlande, alludendo ad un'apoteosi andata perduta. Le pareti, scompartite in grandi riquadri a fondo unito, i motivi ornamentali dei vasi e dei candelabri, le grottesche, costituiscono un raro esempio del terzo stile della pittura a Roma in età augustea. Le figure muliebri isolate su sfondi monocromi si ricollegano ai pannelli di Diana e della Primavera, provenienti da Stabia, al Museo Archeologico Comunale di Napoli. Il cadavere di Cestio fu probabilmente il solo custodito entro un sarcofago nel mezzo della cella. Il corridoio fu chiuso con un muro che i depredatori nell'età di mezzo abbatterono. La Piramide divenne parte del sistema difensivo della città, come il Castro Pretorio, l'anfiteatro Castrense, gli acquedotti e, fruendo di una manutenzione costante, si conservò integra.

Nel Medioevo, la credenza popolare la identificò come *"meta Remi",* collegandola con un'altra piramide molto simile e coeva presso l'attuale via della Conciliazione, indicata come *"meta Romuli",* distrutta nel XVI sec. da Alessandro VI. Nei disordini del 1410, quando ben tre Papi lottavano tra di loro per il soglio Pontificio, furiosi combattimenti si svolsero attorno alle mura cittadine e Porta San Paolo venne attaccata dagli Orsini. Secondo le cronache dell'epoca, la porta risultava ben fortificata proprio grazie alla Piramide, che si era tramutata in bastione con i parapetti. Alcune vedute di Roma, eseguite tra la fine del XV e l'inizio del XVI, ricordano che un'altra piramide (forse due) era sulla via Flaminia, all'inizio dell'attuale Corso Umberto. La Piramide Cestia divenne oggetto di particolari attenzioni da parte dei viaggiatori, per la forma inconsueta e per il riferimento fantasioso alle origini della fondazione di Roma. Francesco Petrarca la ricordava come la tomba di Remo, alla fine del XV secolo. Nei primi anni del Seicento il Bosio raggiunse la camera sepolcrale, apponendo la firma su una parete. Come ricorda una iscrizione sul lato occidentale, nel 1656 Alessandro VII dispose il restauro della Piramide, che si protrasse fino al 1663. Esiste anche un progetto del Borromini per trasformare la cella funeraria in chiesa,che fortunatamente non ebbe seguito All'esterno furono rialzate agli angoli del lato occidentale le due colonne scanalate, emerse nello sterro. Ad est furono rinvenute le basi di due colonne e i cippi iscritti, ora ai Musei Capitolini e frammenti delle soprastanti statue bronzee. Furono altresì ripristinate le dimensioni originarie, essendo l'impianto quattro metri al di sotto della base delle mura Aureliane. Nel corso del restauro secentesco fu praticata la piccola apertura sul lato occidentale. Della decorazione, già degradata ai tempi di Alessandro VII ed ora scarsamente leggibile, furono fatte copie nel secolo XVIII, conservate a stampa nel Museo della via Ostiense a Porta San Paolo.

Franco Bottoni
ricerche archeologiche di Stefano Marinucci

POESIE ROMANESCHE

a cura di Franco Bottoni

NADIA PUGLIELLI

LE CENTO LIRE

Ereno sàgre pe' me le cento lire
che 'gni matina me tenevo strette in mano,
dovevo da decide in poco tempo
si compramme 'na pagnottella
o fa' gode la gola mia e ariempì le saccocce
co' li bastoncini de regolizzia.
Nu' era facile da prenne 'na decisione,
affrettavo er passo pe' nu' famme prenne da la tentazzione,
la gola profonna prenneva er sopravvento,
la strada che ciavevo da fa era sempre quella
e si la cambiavo nu' potevo arivà in tempo
ar sòno de la campanella!
Sospiravo quanno vedevo la bottega,
quarche vorta filavo dritta,
l'àntre vorte entravo
e già me sentivo in corpa,
le prennevo co' la mano tremolante
e mentre me spariveno le cento lire
sentivo er pentimento che lo stòmmico m'avrebbe reclamato
che puro quer giorno nu' avrebbe magnàto!

ROBERTO MARTINI

A TESTACCIO

Tu me dirai "che d'è Testaccio?"
so li cocci de quer monte antico
le mura la Piramide e l'abbraccio
che er Tevere je fa come n'amico.
Qui 'ndo vive er popolo poraccio
qui ce so' nato, me n'avanto e dico
che si tratti sto rione a straccio
Amico bello, me te fai nemico.
Qui poi trovi er carattere romano
vero, sincero , forte e combattivo
de ommini che c'hanno er core in mano.
E quann'er tempo tuo da sur cattivo
viettene 'mmezzo a sto gener' umano
solo così te senti d'esse vivo.

A ZIA LUCIANA

So' novanta e so' proprio tanti
Circondata da amici e da parenti
Che te fanno l'auguri tutti quanti
lo pure so' felice e so' contento
così felice che persino canto
che a cento ce ridai l'appuntamento.

RAFFAELLA LA CROCIERA

ER ZINALE

Giranno distratta pe casa,
tra tanta robba sfusa,
ha trovato: ah! come er tempo vola,
er zinale de scola.
Nero, sguarcito,
Un pò vecchio e rattoppato,
è rimasto l'amico der tempo passato.
Lo guarda e come se gnente
a quell'occhioni
spunteno li lucciconi,
e se rivede studente
allegra e sbarazzina
tanto grande, ma bambina.
Lo guarda e come un'eco risente
quelle voci sommesse: Presente!
Li singhiozzi, li pianti,
li mormorii fra li banchi,
e senti... senti...
pure li suggerimenti.
Tutto rivede e fra quer che resta,
c'è la cara sora maestra.
Sospira l'ècchese studente, perché sa
che a scola sua non ce potrà riannà.
Lei cià artri Professori, poverina.
Lei cià li Professori de medicina.

FRANCESCA TARICONE

TESTACCIO

Canovaccio de tante storie
disteso ar sole.
Brogliaccio de parole 'n corsa,
pagliaccio che ce ridà
a braccio alla sua gente
sorisi, scherzi e verzi
immerzi ne le sue anfore
a onor der tempo passato...

ER TEVERE

La mia artra città ne la città eterna..
dove trovo e ritrovo spazzio,
luce, pace, respiro, divertimento
e la consapevolezza di quer che sono
o di quer che vorrei esse
ner momento presente.

ALESSANDRO PAONE

PE' TESTACCIO

Pe' lungotevere stasera c'è 'n profumo,
se sente 'n'aria nova, è primavera!
gorgoja fiume sotto ar cornicione,
er ponentino, che soffia la sera,
leggero e delicato, è come 'na canzone,
li platani se sgulleno la chioma,
e 'n gatto cerca 'n sorcio pe' la cena.
Testaccio mia sei meravigliosa,
così tranquilla, bella e silenziosa!
è vero! le strade so' deserte, ma che scena!
giranno a destra pe' Gustavo Bianchi,
me trovo su lo sfonno li giardini,
pieni de gente e tanti regazzini,
Eugenio su la porta se li guarda,
e Annibbale, co' la pajola accesa,
aspetta, che chi s'è messo a sede
consumi 'na biretta e 'na gazzosa.
All'osteria lì, proprio sur cantone,
ce sta mi nonna co' l'amiche sue:
"Bello de nonna viè...e magnete 'n carzone"
a no' quanto sei bella quanno ridi schietta,
co' quer bicchiere 'n mano e la canzone:
"E io me chiamo Annita, è cosa detta,
e lo sà tutto quanto er vicinato!"
Questa era Testaccio mia der passato,
adesso è solamente confusione,
piena de banche, attori e gente snobbe,
io nun t'ariconosco più, sinceramente,
e pe' le stesse strade tanto amate...
mo' ce cammino co' le luci spente!

Svizzera vs Italia... sui piatti di cucina

Nella magnifica cornice dell'ex Mattatoio di Testaccio, nel locale Pasta e Spätzle di Via Galvani 62, c'è un angolo di Svizzera dove Lia e Patrick vi preparano gustose specialità d'oltralpe. Non di meno e se volete c'è anche cucina romanesca. Con un ottimo perfezionismo, lì, da Lia e Patrick, l'arte della cucina svizzera si accosta alla cucina romanesca permettendo di comprendere la differenza tra le usanze del tipico ambiente del Centro Europa, caratterizzato dai suoi miti periodi estivi e le sue fredde invernate in contrasto con i caldi periodi estivi e le miti invernate romane, una sorta di compensazione che si estende su territori molto simili ma separati dalle gigantesche Alpi.

Non è mai stato sufficiente questo confine naturale ad evitare l'incontro tra due culture nutrizionali caratterizzate da prodotti commestibili locali non troppo differenti, mentre si evidenzia la necessità di produrre pietanze abbondanti di calorie ben più adatte ai climi medio-freddi, piuttosto che piatti dedicati per lo più al dio greco Comus dei banchetti, tipiche abitudini romanesche.

In realtà la cucina svizzera, proprio perché nasce in una nazione posta al centro dell'Europa, racchiude il meglio di quella tedesca, francese, olandese e perché no, italiana. Il tutto è stato selezionato nei secoli per rispondere ai climi di quell'area geografica, in contrasto con la libertà della cucina in generale italiana, meno soggetta a risolvere questioni di nutrizione. Tant'è vero che la Storia parla di "pranzi luculliani" per indicare il tipico banchettare dalla durata e dalle portate... illimitate, emblema della nobiltà di una Roma del II Secolo d.C. e poi trasmesso di generazione in generazione fino ai giorni nostri.

Ma non sempre l'abbondanza di cibi è salutare, l'antico proverbio "uccide più la gola che la spada", non mai è da dimenticare...

Si può comparare la cucina romanesca con quella svizzera?

Lia e Patrick vi offrono la possibilità di farlo!

Analizzando il menù proposto da Pasta e Spätzle si scopre un ottimo mix nei piatti: le tipiche paste romanesche con un pizzico di insaporimento d'oltralpe leggero e gustoso, v'è lo spätzle al gruyere, oppure a cacio e pepe ma anche tonnarelli a cacio e pepe e in alternativa fettuccine in variazioni nostrane. Tutto questo solo come primi piatti ma se passiamo ai secondi allora si ha tutta l'energia indotta ad esempio da un hot dog di maiale, o da una salsiccia bratwurst con patate al forno, oppure la paclette e la fondue per scaldare le fredde giornate invernali.

Quindi, da Lia e Patrick c'è da assaggiare, da gustare come due culture gastronomiche si incontrano ma anche l'ambiente fa la sua parte, trovandosi in una delle zone più antiche di Roma, ci riporta alle tipiche "fraschette" medievali ove si mangiava porchetta e si beveva il vino dei Castelli!

Per i più esigenti lì al Pasta e Spätzle c'è anche la cucina sana a bassa temperatura (sotto vuoto con roner cottura a 65°C). Insomma, ce n'è per tutti i gusti!

Lorenzo Romano

Fraschetta da Sandro
www.viniquattrocchi.it
direttamente dai castelli romani
VINO SFUSO
E IMBOTTIGLIATO
PRODUZIONE PROPRIA
Via Galileo Ferraris, 5
00153 - Roma
Tel. 06 574 2386
DOMENICA CHIUSO
Fraschetta da Sandro
WWW.VINIQUATTROCCHI.IT
l'ultima fraschetta di Testaccio!

ENRICO CACCIAGLIA

A tutti gli inutili "maschi" di merda
che solo male sanno fare...
E a tutte le donne

FEMMINICIDIO

Fare un male cosi grande non comprendo
a una persona che amiamo nel profondo
eppure troppo spesso una notizia ci stupisce
per un'altra vita "amata" che finisce
allora mi domando quello è amore...
uccidere perché non corrisposto
quel sentimento non può nascere dal cuore
non credo ne abbia uno chi fa questo
io credo che ci sia una parte oscura
in quell'animo intriso di veleno
una malvagità e una cattiveria pura
di cui quel mostro non potra mai fare a meno...

Panificio F.lli Passi
pasticceria · drogheria
Biscotteria
Roma
Via Mastro Giorgio, 87
(angolo via Luigi Vanvitelli, 16)
tel. 06.5746563
panificio.passi@alice.it

NotizieSpotdall'AssociazioneNotizieS

Vacanze di Natale

Vacanze di Natale: nel mese di novembre TestaccioinTesta ha partecipato al Bando di gara "Natale in Centro" per l'assegnazione di un fondo destinato alla realizzazione di eventi per le festività natalizie. Se il Municipio assegnerà il fondo a TestaccioinTesta, sono previsti due pomeriggi di spettacoli per bambini nell'Area Giochi di Piazza Santa Maria Liberatrice e due pomeriggi di canti e balletti in Piazza Testaccio.

Campo Testaccio

Per il 19 dicembre è prevista una manifestazione con raccolta firme per proseguire la battaglia su "Campo testaccio". La manifestazione è organizzata dalla nostra Associazione insieme con Testaccio in Piazza, Asd Real Testaccio e Riprendiamoci Campo Testaccio Tutte le altre Associazioni interessate al problema sono invitate a partecipare in modo di unire le forze. Un invito soprattutto a tutti i testaccini e non che vorrebbero rivedere Campo Testaccio calcato dai nostri giovani e giovanissimi. Non perdiamo questa occasione per farci sentire.

A.M.A

Il giorno 23 Novembre TestaccioinTesta come membro civico dell'Osservatorio "Verso Rifiuti Zero" del Municipio I Roma Centro, ha ospitato il primo tavolo tecnico con la partecipazione di cittadini, associazioni e AMA per avviare delle possibili collaborazioni sul nuovo sistema di raccolta dei rifiuti, già in essere per le utenze non domestiche, così come avevamo informato in occasione della giornata del 27 Settembre presso la Citta dell'Altra Economia.

.

Area Giochi

"Cari amici , sicuramente alcuni di voi , sopratutto le mamme ed i papà si saranno accorti che negli ultimi tempi all'interno dell'area giochi di Piazza Santa Maria Liberatrice, è in corso una ristrutturazione delle panchine. In collaborazione con il Comitato Area Giochi, siamo riusciti a reperire, grazie al Servizio Giardini, le "stecche" per sostituire quelle logore o rotte...

Poi grazie all'ausilio di alcune giovani artiste, che si sono offerte in forma totalmente gratuita, abbiamo cercato di abbellirle un po'... il risultato lo potete vedere con i vs occhi. Ringraziamo per questo artistico lavoro Francesca Leonardi per le panchine multicolori, Valentina Fabiani per la panchina con la montagna e le piccole automobiline, Alessia Callegati per quelle zebrate. Ringraziamo anche tutte le altre persone che hanno smontato, pulito, scartavetrato ecc. con encomiabile partecipazione.

Abbiamo chiesto altre "stecche" al Primo Municipio ed all'ufficio giardini per poter terminare l'opera all'interno dell'area giochi e se possibile estenderla all'intera piazza dove numerose sono le panchine in rovina. Il materiale utilizzato è stato comprato anche con il ricavato delle vostre donazioni presso i salvadanai sparsi nei vari negozi del Rione ...

Contiamo di darvi presto ulteriori buone notizie.

Coordinamento TestaccioinTesta - #miglioriamoilrione"

Agenda Tevere

Attuale stato di un tratto della banchina di Lungotevere Testaccio. Stiamo collaborando con "Agenda Tevere" per il ripristino, la fruibilità e il decoro del fiume compreso tra la diga di Castel Giubileo e la foce. Ci stiamo prodigando con estrema serietà e impegno.

L'UNITÀ DELLO STATO SECONDO UN GRANDE PRECURSORE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

SIEYÉS
L'ENERGIA DELL'INSURREZIONE ENTRÒ NEL MIO CUORE

L'abate Sieyès nasce a Frejus nel 1748 da una famiglia di condizione plebea. Intraprese il percorso ecclesiastico per far carriera. Da prete amministratore divenne gran vicario di Monsignor de Lubersac vescovo Chartres. Nominato, a questo titolo commissario della diocesi alla Camera suprema del Clero di Francia nel 1786, fu eletto nel 1787, tra i rappresentanti del clero all'Assemblea Provinciale della Regione d'Orléans e fu là che maturò una posizione politicamente ostile, pur appartenendo lui stesso ad uno degli ordini privilegiati.

Nel 1780, quando la monarchia continuava ad ostentare l'assolutismo, ampi strati di popolazione erano incolleriti contro la gerarchia fondata sulla distinzione dei tre ordini *"Nobiltà, Clero, Terzo Stato"*. Gli uomini non nascono tutti uguali? E tali dovrebbero rimanere; il sussistere di diseguaglianze a carattere sociale e fiscale di cui godevano nobiltà e clero non violava la natura, la ragione e la felicità?

In ragione di questo, Sieyés scrisse un opuscolo di 127 pagine, diviso in 6 capitoli apparso all'inizio del 1789, squillante manifesto delle rivendicazioni del Terzo Stato: *Qu'est-ce que le tiers état?* Ovvero Che cos'è il Terzo Stato? Sieyès rispondeva nel seguente modo: 1° Tutto - 2°Cosa è stato, fino ad ora, nell'organizzazione politica? Niente - 3° Cosa chiede? - Diventare qualcosa.

Tutto

"*Il Terzo Stato è una nazione completa*" affinché esista e prosperi, abbisogna di attività pubbliche e private. Il Terzo Stato compie tutte le attività private quali: agricoltura, industria, commercio, professioni scientifiche e liberali, per finire svolge servizi domestici meno stimati. Il Terzo Stato comprende dunque tutto ciò che appartiene alla nazione e quello che non fa parte del Terzo Stato non può considerarsi come appartenente a essa.

Niente

Per definizione il Terzo Stato è l'insieme di chi fa parte dell'ordine generale sottoposto alle leggi comuni, i non privilegiati. In ragione di questo per non essere schiacciato deve legarsi con ogni sorta di bassezze a un grande. In definitiva non è libero.

"Non si è liberi in base a privilegi, ma in base a diritti che appartengono a tutti".

La verità e che, se questo Terzo Stato dovrebbe essere tutto, non è niente perché l'élite che dovrebbe essere niente è tutta. Cos'è dunque l'apparato dello Stato se non la testa di questa grande moltitudine riservata e potente economicamente che attraverso i suoi membri arriva a tutto ed esercita in ogni luogo tutto ciò che vi è di essenziale in ogni settore della cosa pubblica?

Qualcosa

Il Terzo Stato non ha da distribuire impieghi, benefici, nessun potere di protezione; mentre al contrario qual è quel personaggio popolare che non abbia ai suoi ordini una gran folla di uomini del popolo?

Si continuava a far rappresentare il Terzo Stato da persone macchiate di privilegi, mentre aveva sugli altri un'indubbia superiorità numerica. Come si poteva sostenere, da un lato, che la legge era l'espressione della volontà generale e pretendere che la volontà di un numero molto inferiore d'individui potesse equilibrare tante volontà particolari? L'opuscolo di Sieyés traduceva con forza una duplice esigenza allora dominante: odio dei privilegi, ed esaltazione dei non privilegiati. Sieyés rielaborava un pensiero di Rousseau: l'unità dello Stato, che non si trovava nel corpo popolare composto dagli individui, ma nella Nazione. Il Terzo Stato era la Nazione, gli altri due ordini no; il suo pensiero avrebbe avuto infinite conseguenze ed è ancora di grande attualità. Anche oggi, infatti, le ingiustizie sociali ed economiche che crescono in modo esponenziale, non è una caratteristica di un buon governo, ma di un cattivo governo. Oltre a tutto, sono indice d'instabilità, che ha sempre, come la storia insegna, esiti non sempre pacifici.

Goffredo Taricone

ISCRIZIONI 2019

Proseguono le iscrizioni alla nostra Associazione per l'anno 2019.
La quota sociale è di euro 20 annui.

Per informazioni:

info@testacciointesta.it
340.0003069

PERLE TESTACCINE

Mo io devo da dì che parecchie vorte amio parlato de la nostra bella via Marmorata, certo 'na strada piena de storia antica, e piena de leggenne, ar punto tale da esse coinvorta in vari eventi che vanno da la Roma antica fino a oggi. Ma ancora 'na riflessione vojio fa, arifacennome a quanno 'sta strada 'ncominciava da S. Maria in Cosmedin, pe' poi ariva fino a la Piramide de Caio Cestio, e 'a riflessione è che manco a fallo apposta, 'sta strada c'ha tre punti particolari che so pieni de leggenna e de storia, appunto come stavamio a dì quarche rigo sopra. Er primo è all'incomincio de la strada a Santa Maria in Cosmedin, un punto de inizio eccezionale, perchè se aricconta che forse propio lì, era sorta la famosa *Porta Trigemina*, famosa perchè intanto la sua nascita ed il suo nome sono un mistero. Quanno nacque nun se sa bene, e nun se sa come era fatta, e perchè doppo tanti nomi passò alla storia cor nome de trigemina, comunque arcuni studiosi sostengheno che 'sta porta aveva tre archi uno affianco all'artro, ma artri invece dicheno che ereno tre archi uno appresso all'artro, e questo poteva giustificà er nome de trigemina, ma quarcuno sprofonnò 'nder crede che se chiamasse così, perchè de que li tempi vicino a lei c'era un ladrone fio de 'na mignotta, che osò puro arubbasse li bovi de Ercole, che capirai a questo un gne potevi fa un cazzo de gnente che je puzzava subbito er fiato e te piava pe' er corvattino e te sbatteva ar muro come un capretto, e fu così che 'sto fregno de Ercole incazzato nero, ammazzò 'sto ladrone de nome Caco, che poi dico io a 'sto poro fijo 'n'artro nome un gno poteva mette a matre, te pensa quanno l'amichi je chiedeveno: a morè come te chiami, e lui arisponneva Caco, gni vorta era 'na sgargamella che levete. E Ercole s'ariprese li bovi e vicino a sta porta ce fece un tempio de ringraziamento pe Giove padre e sull'arco de la porta ce fece scorpì tre vorte 'a capoccia der povero ladrone, e quinni sembrerebbe che pe questo sto arco fu chiamato trigemino.

Er seconno punto è circa a metà strada quanno ormai fiancheggia da 'na parte l'Aventino e dall'artra Testaccio, andove c'è L'arco de San Lazzaro, detto puro l'arco de li Vespilloni oppuro l'arco de le Sette Vespe. 'St'arco 'na vorta era a cavallo de via Marmorata ancora stretta ma piena de gloria pe li pellegrini che ce passaveno pe annà a fa visita ar santo seporcro de San Paolo fora le mura, e poi perchè propio all'arco c'era attaccata 'na chiesetta dedicata a San Lazzaro protettore de li malati e de li lebbrosi, tanto che 'nde la chiesa c'era puro un lazzaretto pe' aricoverà li poracci malati che invece voleveno anna a San Paolo pe' esse miracolati. Mo li c'è 'na trattoria, ma se ce pensi bene, pensa quanta storia è passata sotto quer poro Arco, e quanti ommeni e santi ce so stati sotto, 'nder mentre che adesso nissuno più ce passa o je dice: Arco sei 'na gloria de Testaccio, anzi tanti manco sanno perchè ce sta. E er terzo, è un edificetto basso a du piani puro lui oggi usato in artra maniera, ma che invece è un pezzo de storia Romana che penso pochi testaccini sanno. 'Sto edificio sta propio all'angolo tra via Marmorata e via Caio Cestio affianco ar giardino dove a li tempi andati, c'ereno li campi de le bocce. Sembrerebbe che 'st'edificio fusse l'antico deposito de le polveri de la Compagnia de li Bombardieri de Castel S. Angelo, che aveveno er loro poligono sur Monte Testaccio. Infatti pe anni e anni sti fregni pe' allenasse ar tiro sparorno sur Monte de li Cocci, facenno diventà Testaccio un teritorio pe l'addestramento militare. 'Nder passato nella piana de Testaccio era pieno de casette tutte uguali come questa de cui parlamio, ma arivanno grosso modo intorno ar 1870, questo edificio era l'unico arimasto, e puro a lui oggi la gente ce passa davanti e nun sa de sta a passa davanti a 'n'artro gioiello de la storia testaccina. Se dice che er tempo passa e li ricordi se porta via, ma pe' me sta cosa è 'na gran puttanata! Ciao popolo de Roma, ciao popolo de Testaccio.

Mario Marrama

Quartiere di Testaccio,Direttore dei lavori Architetto Giulio Magni. Archivio personale di Mario Tidei, per gentile concessione

VECCHIE OSTERIE TESTACCINE

Il Mattatoio Comunale inaugurato nel 1891, ha subito caratterizzato il rione Testaccio per la tipica cucina romana, basata sulle interiora o frattaglie della mucca, chiamate anche "quinto-quarto". Essa nasce quindi come una cucina semplice, dove vengono usati lo scarto del macello, la pajata, la coratella, la coda, le animelle e la trippa spesso usato come forma parziale di retribuzione per gli stessi lavoranti (forani, avventizi e facchini).

Così le osterie a Testaccio diventarono note e apprezzate per la qualità del vino proveniente dai Castelli e per le specialità gastronomiche dalla coda alla vaccinara alla pajata co' li rigatoni, fritti di animelle e torcioli, fegato in padella.

Il successo del cibo e del vino proposto era testimoniato fin dai primi anni del '900 con le attività di 24 osterie, 14 trattorie e 5 spacci di vino e liquori oltre a 11 negozi di generi alimentari che vendevano vino in fiaschi e in bottiglia, senza tener conto delle "Grotte" del Monte Testaccio con 13 magazzini generali di vendita di vino all'ingrosso. come riferisce Domenico Orano nel libro pubblicato nel 1912, "Come vive il popolo a Roma. Saggio demografico sul quartiere Testaccio".

"Trattoria Perilli" a Testaccio dal 1911

Nel ricercare la storia utile è stata la voce e la memoria degli attuali gestori e del libro "Osterie romane" edito da Ceschina nel 1948 dove un capitolo scritto dal poeta testaccino Goffredo Ciaralli è dedicato alle Osterie del Testaccio.

TestaccioinTesta
ANNO IV - N. 4
DICEMBRE 2018

Sede: p.zza S. Maria Liberatrice, 27 - 00153 Roma

Presidente: Goffredo Taricone

Grafica e impaginazione: Franco Bottoni Studio - bottoni@imgbase.com - cell. 347.3099194

Hanno collaborato a questo numero: Francesco Benincasa, Franco Bottoni, Claudio Bramati, Lia Caruana, Mauro Coppola, Daniela Manca, Stefano Marinucci, Mario Marrama, Maria Pia Mazziotti, Lorenzo Romano, Cesare Sagrestani, Fausto Santini, Francesca Taricone, Goffredo Taricone, Marina Tattoni

Cellulare Associazione: 340.0003069

Tutto il materiale pervenuto sarà considerato a scopo gratuito e non sarà restituito anche se non pubblicato. Le foto e gli articoli forniti saranno considerati in forma gratuita e liberi da privacy

Per il traguardo del centenario di ristorazione a Testaccio ebbi modo di parlare con Bernardino Perilli , nato il 2 luglio 1927 che ancora gestisce la trattoria. In quell'occasione oltre a rievocare la storia del locale, Bernardino ricordò i suoi trascorsi di ex allievo salesiano per aver frequentato le scuole elementari con don Luigi Luzio e di un sonetto che gli dedicò uno dei suoi tanti clienti, attore, poeta e scrittore Checco Durante, nato in Trastevere, abitò in Via Marmorata 19, che fa ancora bella mostra nell'accogliente sala.

La Trattoria Perilli nasce in via dell'Oca ed era frequentata dagli operai e dai trasportatori degli animali destinati al vecchio mattatoio (zona Flaminio), nonché dai macellai che vi si recavano a scegliere la loro merce.

Quando il mattatoio fu spostato a Testaccio, nell'ultimo decennio del 1800, la trattoria si trasferì nel 1911 dove si trova ancora oggi in Via Marmorata 39 e diventò subito uno dei locali caratteristici del Rione.

Alle origini i clienti si portavano da casa il cibo, erano chiamati in dialetto "fagottari", usufruendo solo degli arredi e del vino dell'osteria.

Comunque, l'atmosfera che i titolari, Bernardino Perilli e sua moglie Irene Isidori, dovevano gestire aveva la magia della Roma testaccina, negozianti di bestiame, carrettieri che giocavano a carte o alla rumorosissima morra, con accanto il bicchiere di vino bianco, conservato fresco nella grotta sottostante e con estemporanee esibizioni poetiche e canore dei frequentatori spesso provenienti da fuori Roma.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale Ferdinando Perilli (nipote di Bernardino e padre dell'attuale gestore) e sua moglie Rosa proseguirono la tradizione di famiglia nella conduzione della trattoria.

La particolarità è sempre stata la cucina romana, all'inizio curata direttamente dalla "sora Rosa", mentre in sala c'era Ferdinando, con le specialità già citate e il celebre padellotto, intingolo con tutte le specie di frattaglie, polmone, milza, lombatelli e animelle, rognone, cuore e piccole code di vitella unite con i carciofi.

In quel periodo la trattoria diventò anche luogo di ritrovo di scrittori, poeti e giornalisti che discutevano tra un piatto e l'altro di arte e cultura romana chiamati dal Ciaralli gli "Amici della Cisterna" costituito dai "Romani della Cisterna", dall'omonimo ristorante in Trastevere (poi Gruppo dei Romanisti nel 1933) che restituivano la visita ai testaccini con serate indimenticabili che si protraevano fino alle prime ore del mattino.

Dal 1958 i titolari e quindi diretti conduttori del locale sono stati Bernardino e suo fratello Luigi, scomparso nel 2010. Dopo essersi avvalsi dal 1980 dell'aiuto dei loro figli Ferdinando e Maurizio, nel 2008 lo staff si è arricchito di un altro membro della famiglia, Filippo, rappresentante la quinta generazione di Osti.

L'osteria lentamente si è adattata alle nuove esigenze diventando quello che è oggi, ossia un ristorante, in cui, a ricordare le ormai lontane e popolari origini, rimane una particolare struttura architettonica, costituita da due locali, divisi da due archi a ferro di cavallo, l'orologio a pendolo che è lo stesso che si trovava a Via dell'Oca e cosa fondamentale la loro cucina che è rimasta fedele alla tradizione romana, conservando i sapori ed i gusti che la "sora Rosa" era riuscita a rendere unici.

Cesare Sagrestani

A.S.D. REAL TESTACCIO

Telefono: 329.7409942/339.8419430
Email: realtestaccio@gmail.com

Un nuovo importantissimo impulso è stato dato per Testaccio da Alessandro D'Antoni, grande appassionato di calcio e Presidente dell'A.s.d. REAL TESTACCIO. L'obiettivo è tornare, velocemente, ai fasti calcistici delle formazioni di Testaccio degli anni '70/'80.

Nell'annata 2018/2019 si metterà in campo tutta la passione e l'impegno possibili per portare a termine un progetto ambizioso, disponendo di uno staff tecnico, altamente preparato e qualificato.

La filosofia abbracciata e voluta dall'intero team è quella di tramandare una tradizione sportiva fatta di valori e dignità, concepiti come stili di vita e non soltanto come imposizioni.

Direttore Sportivo: Giampiero Guarracino - Direttore Generale: Fabio Di Marco, testaccino doc - Responsabile Scuola Calcio: Roberto Di Noia

Giovanissimi 2005 agli ordini di mister Frattali. In testa al campionato Under 14 a punteggio pieno dopo 7 partite con 73 gol fatti ed 1 subito

Tutti i Mister sono Patentati
UEFA B

LE MISTERIOSE SIGLE G3 E G4 PRESENTI SUI CELLULARI, TABLET, ECC.

Talvolta, osservando con attenzione la parte sintetica dei comandi di cellulari, in genere posta nella parte alta sullo schermo, compare la sigla G3 o G4. Questa è una importantissima indicazione con la quale viene indicata la capacità comunicativa del dispositivo che si sta utilizzando.

L'indicazione medesima è piuttosto utile al momento dell'acquisto del dispositivo medesimo: la sigla G indica "generazione", quindi terza e quarta generazione. Ovviamente più è alto il numero che segue, più efficiente sarà la connessione in rete telefonica.

Sicuramente un cellulare acquistato oggi sarà compatibile in ambedue gli standard G3 e G4 ma – come si sa - la tecnologia è in continua evoluzione, tant'è vero che alcuni gestori di comunicazioni telefoniche hanno già svilupato la G4+ ed è prevista l'entrata in funzione della G5.

Non è da escludere che la tecnologia G3 e G4 risulti inadatta per collegare reti G5 e così come accadde con i cellulari di 15 - 20 anni fa, la rete UMTS divenne obsoleta e con lei tonnellate di cellulari!

In breve, la rete G3 trasporta segnali alla velocità media di circa 30-50 Mbit/secondo, in condizioni ottimali la G4 arriva a circa 150 Mbit/secondo (le informazioni elementari sono chiamate bit, in ricetrasmissione si considera un byte = 8 bit + 2 di controllo, quindi 10 bit), ovvero in G4 la comunicazione vocale sarà più chiara, la visualizzazione di filmati sarà più fluida e l'invio/ricezione di foto sarà più veloce.

Purtroppo non sempre è così perché esistono due limiti alle trasmissioni radio (i cellulari ricevono e trasmettono con sistemi radio ed anche il WiFi usa tale sistema ma con qualche variante). Il primo limite è dovuto alla tecnologia "time sharing", ovvero a partizione di tempo e si verifica quando più utenti sono attivi e "mescolati" sullo stesso canale telefonico; il secondo limite è legato alla distanza delle antenne e agli errori che avvengono per cause esterne. La nuova rete G5 dovrebbe superare almeno in parte tali inconvenienti.

Su richiesta l'Associazione TestaccioinTesta effettua corsi computer parzialente gratuiti, per maggiori informazioni scrivete a:

info@testacciointesta.it

Lorenzo Romano